**Anno della Prima Confessione**

**Scheda per incontro con i genitori**

***Quante volte devo perdonare?***

“Signore, se il mio fratello commette una colpa contro di me, quante volte dovrò perdonarlo?”

(Mt 18, 21). Questa domanda che l’apostolo Pietro rivolge a Gesù interroga quotidianamente ciascuno di noi.

* Io come mi devo comportare verso chi sbaglia?
* Fino a quanto contare dinanzi a colui che mi fa un torto?
* A che punto deve giungere la mia misericordia e la mia comprensione?
* C’è una misura per il perdono?

Domandando “quante volte io devo perdonare” lasciamo intendere che ciascuno di noi è colui che offre il perdono, senza averne bisogno. In un certo senso, a sbagliare è sempre l’altro, io sono al centro perché ricevo l’offesa che ingiustamente mi viene perpetuata e sono poi l’unico in grado di giudicare il bene ed il male.

Solo e sempre noi – meglio sarebbe dire il nostro io – siamo in grado di essere al di sopra degli altri e di vedere le situazioni e le persone dall’alto del trono della nostra presunzione.

* È così difficile scendere dal piedistallo e renderci conto che anche noi abbiamo bisogno di perdono?

In molte occasioni, in particolare nei nostri rapporti interpersonali, dovremmo imparare ad amare ed avere l’umiltà di saper cambiare la parola "Ti perdono" con "Perdonami”.

La qualità di un amore si misura sulla sua capacità di perdonare. Si può perdonare poco o molto, così come si può amare poco o molto. Come cristiani siamo chiamati a confrontare costantemente l’amore che riteniamo di esprimere per Dio e per i fratelli con la capacità di perdono, senza perdere la costante consapevolezza di essere tutti indistintamente bisognosi di continua conversione.

A questo punto potremmo chiederci di nuovo: “Quante volte devo perdonare?”

La risposta ci viene data da Gesù che ci invita a passare da un amore misurato a un amore senza misura, dal sette volte al settanta volte sette.

Perdonare. Perdonare sempre.

Il perdono non è debolezza, e cioè non tener conto di un torto per paura del più forte che l’ha commesso.

Il perdono non è indifferenza.

Il perdono è un atto di volontà e di lucidità, quindi di libertà, che consiste nell’accogliere il fratello e la sorella così com’è, nonostante il male che ci ha fatto, come Dio accoglie noi peccatori, nonostante i nostri difetti.

L'esperienza del perdono di Dio ci deve portare a nostra volta a perdonare le offese che possiamo ricevere dal nostro prossimo.

Questo concetto lo ritroviamo nella preghiera del “Padre nostro” dove il perdono di Dio è condizionato al nostro perdono. Il "Padre nostro" ci fa chiedere a Dio la remissione dei nostri debiti, ma ad una precisa condizione: "*Come noi li rimettiamo ai nostri debitori*"(Mt, 6-12).

Cosa sono questi debiti?  
Noi siamo figli di Dio: il nostro debito è quello di comportarci da figli e tutti gli atteggiamenti di un figlio nei confronti di un padre possono essere riassunti in un’unica parola: amore. Il figlio deve al padre amore, deve ai fratelli amore. Il peccato è non comportarsi da figli e da fratelli, è non amare.

* Noi siamo capaci di amare dimenticando le offese?
* Noi siamo capaci di amare perdonando?
* A che serve perdonare?

Con la forza del perdono scompare nel nostro animo il rancore, il risentimento, l’esigenza di vendicarsi e si trova la serenità interiore.

Solo il perdono, accolto e offerto, apre la strada verso la pace. Solo chi ha ricevuto l’abbraccio della misericordia da parte di Dio può poi riservare lo stesso gesto al fratello.

**Preghiera**

Signore rendici capaci di perdonare i fratelli, sperimentando la dolcezza della Tua Misericordia da cui traiamo la forza per rinnovare ogni relazione, fondandola sull’amore.